

Mercuriale dei Bozzoli

Quantità pesata sul mercato nella stagione 1095 Mg. 7294.
 Importo L. 251954,80.
 Prezzo medio definitivo L. 35,9137.
 Più Mg. 34 di calcinati da L. 42 a L. 65.

Speriamo che quest'alt'anno sarà possibile avere il peso preciso di tutta la merce introitata in Acqui, costringendola tutta a passare sul peso pubblico, essendo questo monopolio del Municipio.

E quanto diciamo dei bozzoli dovrebbe essere attuato nella prossima vendemmia per l'uva: i privati non dovrebbero avere diritto a pesare la merce se non che per controllo.

In tal modo si avrà maggior garanzia per il produttore e si potrà fare una statistica che risponda a verità, cosa che finora non si è mai potuto ottenere.

Armi e Progresso (1)

Ecco il titolo di una splendida rivista che ha iniziato col Giugno le sue pubblicazioni per cura dell'ex Capitano Fabio Ranzi, il valoroso pubblicista che dirige *Il Pensiero di Roma*, il periodico simpaticissimo che tante ed aspre — se non cruente — battaglie ha combattuto per il miglioramento e diremo per la riorganizzazione del nostro esercito.

La nuova rivista si presenta in forma di elegante volumetto e contiene una lunga serie di splendidi articoli di critica dai quali apparisce la grande competenza dei diversi autori.

Ci duole che ragioni di spazio ci impediscano di dire tutto ciò che vorremmo su questo primo numero che sarà indubbiamente seguito da altri bellissimi; ma il nome del direttore, tanto favorevolmente conosciuto in tutta Italia, rende inutile ciò che potremmo dire del suo bell'ingegno.

Ci limiteremo a dire che *Armi e Progresso* essendo interessantissima per tutti gli Ufficiali e Sott'ufficiali — ai quali vengono, dall'amministrazione fatto delle concessioni speciali — riesce pure di molto interesse per tutti gli studiosi che si occupano dell'Esercito, delle cose militari e di quanto il progresso della scienza può in essa apportare.

A colui che tralasciò di esser un brillante ufficiale per divenire un valoroso pubblicista mandiamo il nostro saluto cordiale ed alla rivista da Lui diretta i nostri più caldi auguri.

(1) Edizione del *Pensiero di Roma*, Via Pozzo delle Cornacchie 17, Roma.

VOCI DEL PUBBLICO (1)

In risposta alla lettera dell'on. Sotto-Prefetto inserita nel giornale la *Gazzetta d'Acqui* nel n. 28 scorso che l'on. Sindaco faceva conoscere doversi imputare l'attuale stato di cose che lamentava l'articolo n. 27 scorso della *Gazzetta*, al sig. Chiarabelli ed un altro interessato in confronto a ben 14 comproprietari ossequenti alla proposta di cotesta Amministrazione, l'impedimento allargamento della strada in questione!

Lo scrivente pregiati far conoscere la pura verità: che nell'alcun tempo veniva presentato all'on. Sotto-Prefetto reclamo in carta con bollo firmato da alcuni comproprietari del Borgo Roncaggio (Bagni), altro reclamo pure in carta bollata firmato da oltre 14 utenti dei Bagni veniva presentato al Consiglio ed alla Giunta Municipale per urgenti provvedimenti di lavori da farsi.

Nulla si ottenne, nemmeno la soddisfazione di sapere di non aver dato corso a detti reclami, né tampoco venne comunicato al Consiglio (facendo la solita fine « finale »).

L'articolo del n. 27 scorso, inserito sul giornale la *Gazzetta*, faceva appena cenno « ai lavori della strada, illuminazione, acqua potabile, latrina pubblica e orinatoi » sono lavori di nessuna utilità che il Mu-

(1) Allorché la *Gazzetta* ha aperta questa rubrica a disposizione del Pubblico, ha avvertito il medesimo che i manoscritti vi verrebbero pubblicati integralmente: se qualche volta vennero un pochino corretti gli fu per pura bontà della redazione; non è però bello che i sigg. scrittori abusino di questa bontà, perché tutti sanno quanto sia più noioso e faticoso il correggere che lo scrivere. Invitiamo quindi quei signori che vogliono approfittare di questa rubrica a meglio rivedere o far rivedere la loro prosa, altrimenti o cestinere o pubblicheremo inesorabilmente tutti gli strafalcioni che ci perverranno, sempre quando, s'intende, i manoscritti non abbiano carattere personale e non trattino interessi privati.

nicipio non se ne cura, al contrario insisteva a voler prendere in considerazione il piccolo rigagnolo che vi scorre la m...ateria e la *bagiazza* (detta in buon piemontese) che dal borgo superiore viene gettata nel condotto fatto a metà dal Municipio, che manda odori nauseanti e pestiferi al punto d'essere costretti gli utenti danneggiati a chiuderlo qualora l'on. Municipio, dopo la preghiera, piaccia non curarsene.

Questo lavoro di piccola entità ma bensì di altrettanta importanza è indispensabile l'incanalare la m...ateria in un condotto fatto secondo le prescrizioni, poiché coll'aumentare del caldo aumentano i soavi profumi e le esalazioni pestifere potrebbero far sì incorrere in serie conseguenze per chi vi abita.

Si mandi adunque sul luogo, una Commissione d'igiene facente parte l'egregio dott. DeAlexandris igienico della città a constatare la purezza del fatto, e si sentiranno ripetute le parole dell'egregio dott. Martini. Se non si rimedia a tali gravi inconvenienti si incorrerà disgraziatamente in casi di epidemia. M'interesso far conoscere che se solo due utenti del borgo sono opposti a quattordici, tale opposizione parmi esemplare, al contrario sarebbe stata dannosa ai contribuenti se si fossero eseguiti lavori al solo scopo di favorire alla proprietà di un privato mentre gli altri pagano le spese senza alcun beneficio.

Se i due primi non sono d'accordo con gli altri utenti e solo perché non intendono pagare maggior contributo degli altri perché l'utilità del lavoro della strada è da attribuirsi a maggior vantaggio per gli utenti

la su esposta questione tanto seria ed indispensabile a sciogliersi, come giustamente asserisce l'ill.mo sig. Sotto-Prefetto, e dichiaro di rimettermi completamente alla saggezza ed onestà del nostro onorevole sig. Sindaco dal quale siamo tutti amministrati.

Dichiarandomi pronto ad accettare quei patti, che da lui come buon padre di famiglia ci verranno imparzialmente ed onestamente suggeriti. Ringraziandola della ospitalità di questa mia, le porgo i miei ringraziamenti mentre mi segno

Obbligatissimo
 CAROZZI ALESSANDRO
 Albergatore Acqui (Bagni).

Egregio sig. Direttore,

Da molto tempo si va dibattendo sulle colonne dei nostri giornali la questione dei locali per l'ufficio delle Poste e Telegrafi, e poiché l'incarico della decisione venne affidato ad apposita commissione bene osserva *La Bollente* nel suo numero 28 disapprovando « i continui armeggi sui membri della sullodata commissione, ecc. » ed a proposito di quanto ne dice il suddetto giornale in rapporto delle spese colle finanze comunali, io proporrei di utilizzare il locale al piano terreno del sontuoso palazzo di proprietà del sig. Ottolenghi avv. Giacomo in piazza dell'Addolorata previa s'intende i comuni accordi coll'egregio proprietario.

A me sembra un locale adattissimo, cioè in posizione centralissima per tutta la città senza eccezioni, tranquilla, comodi uffici, potendosi collocare sportelli per tutti

mi fu riferito, e perché è pur sempre necessario attenersi a luminari, a quella che fa capo ad Aristotele. Buon peripatetico! Ella è infatti lungo la via che Acqui congiunge alle terme salutari, solo quasi sempre, ruminando fra sé, oltre la dottrina del maestro di color che sanno, quelle non meno celebri che si riferiscono ad Epicuro ed a Pirrone, amante dell'uno del trionfo de' sensi, l'altro dell'eterno dubbio. Nè si offenda di una tale unione poichè in questa valle di lagrime epicurei lo siamo un po' tutti e senza una buona dose di scetticismo non si può oggi governare: Depretis, Giolitti e Fortis informino.

Se Ella dunque è amante del moto, ed il moto è vita, venga meco a zonzo per la città che V. S. così saggiamente amministra, io potrò esserle docile guida e ciò non Le sarà gravoso essendo Ella, a voce di popolo, alquanto di vista debole. E per un doveroso e pio riguardo verso coloro che ci precedettero, varchiamo la soglia del sacro recinto. Esso non è bello nè V. S. faccia subito le meraviglie per questo mio appellativo applicato a cose lugubri, essendo che nulla avvi di ripugnante all'idea di bellezza associata a tristi ricordi, lo stesso regno della Morte potendo esser bello non solo secondo i concetti dei Greci e dei Romani ma anche secondo quelli del Cristianesimo.

A parte tutto ciò Ella converrà meco che maggiori cure per esso richiedansi. Osservi anzitutto i muri del perimetro: tranne quello della facciata gli altri sono in istato di completo deterioramento: la loro base è tutta scalcinata ed anche il culmine ebbe a provare le ingiurie del tempo. All'interno poi prove ovunque di trascuratezza, in un canto, presso la cappella, un ammasso informe di ceppi, di lapidi, di croci parte in marmo, in pietra, in ferro, in ghisa. Non orario poi al custode per l'apertura e la chiusura di esso, non abitazione di questi contigua, iscrizioni sepolcrali spesso ridicole e spropositate, solo da poco osservandosi per le inumazioni delle salme ne' luoghi comuni il disposto dell'art. 57 del regolamento di polizia mortuaria.

Ed ora che sia pur superficialmente abbiamo visitata la città de' morti, che pur avrebbe bisogno di esser ampliata, richiamoci, egregio Sindaco, a quella de' vivi, ma per esser questa mia già troppo lunga, la continuerò al prossimo numero.

Con tutta osservanza mi creda

Acqui, 14 Luglio 1905.

Suo devotissimo
 ITALUS.

Egregio sig. Direttore
 della GAZZETTA D'ACQUI,

Le sarei grato se Ella, colla ben nota cortesia, volesse informare il pubblico di un curioso fatto avvenuto per volere di qualcuno dei nostri straordinari amministratori.

Nel giugno u. s. un agente accompagnato dal Direttore del Dazio sig. Norcini e da un altro signore, del quale non potrei bene definire le mansioni presso il nostro Comune del quale è stipendiato, intendendo parlare del signor Bocca, dichiararono in contravvenzione certo Fracchia Giovanni per esercizio abusivo — vendita di vino al minuto. —

Cosa sia avvenuto dopo di ciò non mi fu possibile sapere, perchè recatomi a chiedere informazioni dall'ill. sig. Sindaco, mi venne risposto che la contravvenzione fu denunciata, ma non volle assolutamente dirmi se questa sia stata poi pagata, nè se pagata, con quale cifra.

Sarò io forse in errore — e di ciò lascio giudice il pubblico — ma trovo strano, curioso che coloro, che come me, pagano scrupolosamente le tasse, non possano veder ben chiaro se i contribuenti siano, dai pubblici amministratori, trattati con equità e giustizia.

Dunque il Fracchia ha o non ha pagato? Chi lo sa?

Per meglio stabilire i fatti è bene si sappia che il Fracchia lavora alle dipendenze dell'avv. cav. Guglieri che, se non erro, siede in Consiglio.

Questo il fatto, egregio sig. Direttore, non potrà neppure Ella, nella sua qualità di pubblicista, veder un po' chiaro in quella fucina misteriosa che si chiama amministrazione comunale acquese?

Perdoni il disturbo ecc., ecc.

GORRINO GIOVANNI.

Al Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e ci avvertano che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

NEL CIMITERO ISRAELITICO

SONECCO

Cse ch'it afâne mâi, pover Dialet,
 A cavse rime pr'unurè is tumbèn?
 Avreiste l'aria 'd savei fe 'n sunet
 Ch' u posa capare l'ombra d' Junèn?

Ah! serca teratera i toi suget,
 E amzirte 'l vol pover parpaiunèn;
 Int vughe nenta ch' l'è manchei 'd rispet?
 Bâsa j'âle e cuntente 'd fei squacèn!

Va! perdte anmez ai âter scunsulâ,
 Ch' i veno que pianzinda a mansunè
 Cul bel ezempe 'd santa carità

Là l'è u to post, l'è là chi 'l'hâi da stè;
 E s'ut ven el magon, câra maznâ,
 Pianz aisè te; l'è 'l mei ch'it pose fè.

ACROSTICO

Onta a chi diz « dop a sta vita que
 Tit l'è finì per l'om, tit l'è pasâ »
 Trista parola! Ma s' la fis acsè
 O pover mond cme ch' u sareis rangiâ!

L'anima ch' la sospira in premio an sè,
 E amanda 'l prosim l'as l'è uadagnâ,
 No, un i è che di, nèn la po tene andrè!
 Giustisia eterna la sa i pât ch' l'ha fâ.

Hanne d'avei rason ic malvivent
 Ingrât al Cheriatric, che per zmurbiè;
 J'arneo in premio ch' un i tuca nent?

Onta a lur pochedbon! Anmâ pensè
 Na vota al om ch' l'è nominâ que drent
 Amzogna di che 'l paradiz ui è.

P. L.

che abitano nel borgo superiore e non per quelli che sono al principio, che non sono che due.

La spesa di detto lavoro approssimativamente è di L. 1200, tutti i comproprietari del borgo Roncaggio sono lieti di concorrere in parte ed in equa proporzione col Municipio, purchè la strada sia ampliata di 5 metri, e non di 3,80 com'è presentemente, diventi proprietà comunale, colla pendenza dovuta acciò non abbia entrare l'acqua nelle case quando piove a dirotto, sia fatto il condotto che trasporta la m...ateria e sia custodito da uno spazzino di Pulizia Urbana.

Detti lavori sono necessari, urgenti, indispensabili; gli altri sono bisognevoli; l'on. Municipio, se vorrà, potrà prenderli in considerazione.

Gli utenti del Borgo Roncaggio (Bagni) sono sempre disposti ad una convenzione perchè il Municipio voglia tener presente l'utilità e l'interesse dell'intero borgo, e qualora piaccia dare il suo valido appoggio ad una borgata che ha pur sempre pagate le tasse senza avere alcun beneficio.

Faccia adunque on. Municipio ciò che necessita, gliene saremo riconoscenti, noi rivolgiamo una preghiera non pretendiamo.

Acqui (Bagni) 12 luglio 1905.

Devotissimo
 OLLIMAC.

Ill.mo Signor Direttore,

Leggendo nella *Gazzetta d'Acqui*, n. 28, anno corrente, la lettera dell'illustrissimo sig. Sindaco che parla del reclamo di Borgo Roncaggio (Bagni), nella quale si dice che l'attuale stato di cose che si lamentano sono dovute unicamente all'opposizione dei sigg. Chiarabelli e Carozzi.

Io sottoscritto onde provare che sono tutt'altro che intransigente, anzi desiderosissimo e dispostissimo a riprendere in esame unitamente agli altri 14 proprietari

gli usi del commercio e così togliere l'attuale e grandissimo inconveniente pel pubblico, di dover cioè attendere ore ed ore per la spedizione, ad esempio, di un pacco postale, essendo adibito al medesimo uso il medesimo e solo sportello per le raccomandate, assicurate ecc. e con un solo (e si capisce) impiegato.

Rivolgo quindi la mia proposta a chi di ragione e chissà che i signori tecnici della commissione non ne ricavano qualcosa di concreto.

Col dovuto ossequio G. L.

Lettera 1^a indirizzata all'ill.^{mo} Sig. Sindaco
 DELLA CITTÀ DI ACQUI

Permette illustre signore? So bene che questa mia è forse inopportuna alla vigilia delle elezioni parziali amministrative: già è in me insita la persuasione che Ella, in tante varie e molteplici faccende affaccendato, non avrà neppure un briciolo di tempo nè diurno nè notturno per leggerla sia pure a sbalzi, donde in me già sin d'ora forte rammarico, ma Ella nella sua bontà vorrà su ciò dar adeguata venia allo scrittore audace, ben sapendo per lunga esperienza di costanti studi che quasi tutti sono strani e bizzarri ed io son fra costoro.

Spero però che il suo segretario particolare o chi per esso potrà almeno un sunto di essa far pervenire all'orecchio di Lei e così non sarà fatica del tutto sprecata la mia. Chè se V. S. avesse poi desio di polemica sia pure indiretta e volesse accettare un mio modesto ma sincero consiglio, quello sarebbe di ricorrere senz'altro all'organo nero anche in omaggio a recenti connubi clerico-moderati. Ma purtroppo un tale onore io non avrò: Ella rimarrà muta come una Sfinge: dopo tutto Ella m'insegna che il silenzio è d'oro. Ciò premesso eccomi senz'altro a Lei.

Io perfettamente ignoro a quale scuola o setta filosofica Ella appartenga, ma a quanto